

Gazzetta del Sud 18 Luglio 2007

Traffico di droga sul Tirreno, tre condanne col rito abbreviato

Il "triangolo" della droga. Operazione Domino: fiumi di sostanza stupefacente dalla Campania con approdo finale a Capo d'Orlando e a Sant'Agata Militello, ma anche con destinazione in Settentrione, nella fattispecie in Toscana. Tre condanne con il rito abbreviato dopo gli altrettanti patteggiamenti della pena decisi un mese fa.

Ieri pomeriggio la sentenza emessa dal gup Alfredo Sicuro, che ha parzialmente accolto le richieste avanzate dal pubblico ministero antimafia Emanuele Crescenti. Ed allora: cade l'ipotesi di reato "associativo" per Alfredo Migliaccio, quarantaquattrenne originario di Casoria, grosso centro del Napoletano, che viene condannato a 6 anni (più trentamila euro di multa) a fronte di una richiesta pari a 15 anni di reclusione formulata dalla pubblica accusa. La condanna più aspra, ma anche in questo caso ridimensionata rispetto alle aspettative del pm (12 anni), è stata inflitta a Maurizio Mancari: 8 anni per il trentanovenne di Capo d'Orlando. Infine, sei anni e quattro mesi è la pena inflitta a Rosario Fricano (il dott. Crescenti aveva chiesto 10 inni), trentunenne, anch'egli di, Capo d'Orlando. I tre imputati sono stati difesi dagli avvocati Piero Luccisano e Geraci Gandolfo (Migliaccio); e dall'avv. Salvatore Silvestro, gli altri due.

Erano 14 gli indagati dell'operazione Domino: per sette è stato disposto lo scorso, 19 giugno il rinvio a giudizio con il rito ordinario; tre hanno patteggiato la pena; 'altri tre hanno chiesto si procedesse con il rito abbreviato (gli imputati di ieri, per 2 il rito era "condizionato"); infine un proscioglimento pieno: assolto da ogni accusa Antonio Libero, trentaduenne di Casoria per il quale nei mesi scorsi il Tribunale della libertà aveva addirittura annullato l'ordinanza di custodia cautelare, ritenendo insussistenti le accuse a suo carico. L'operazione Domino è il punto di approdo giudiziario di un'indagine portata avanti per circa due anni; tra il 2004 e il 2005, ma deflagrata nel luglio del 2006, dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi e dagli investigatori del commissariato della polizia di Capo d'Orlando e della Squadra mobile di Messina. Consentì di smantellare un vasto traffico di droga, soprattutto di cocaina e hascisc, che partiva dalla Campania come mercato primario di approvvigionamento per raggiungere la Toscana e la Sicilia, in particolare due grossi centri della fascia tirrenica peloritana, Capo d'Orlando e Sant'Agata Militello. Alfredo Migliaccio è stato considerato uno dei due co-fornitori della droga ai gruppi orlandino e toscano; Maurizio Mancari, per gli inquirenti, sarebbe stato uno dei corrieri della sostanza stupefacente. A patteggiare la pena, un mese fa, erano stati Francesco Pedalina (3 anni e due mesi); Giuseppe Pedalà di Sant'Agata Militello (2'anni e undici mesi); Daniele Gorgone di Torrenova (2 anni e dieci mesi). Ieri il processo con il rito "abbreviato" e il secondo capitolo giudiziario che giunge all'approdo, almeno per quanto riguarda il giudizio di primo grado.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS